



Livorno 30.06.2020

Prot. 30/06CISLFP20

**All'Ispettorato per la Funzione Pubblica  
presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**

**All'Ufficio Relazioni Sindacali - Ministero della Salute**

**Al signor Prefetto di Livorno**

**All'Ispettorato Nazionale del Lavoro – sede di Livorno**

**Oggetto: segnalazione ad autorità competenti problema delle relazioni sindacali presso Usmaf Sasn Toscana Emilia Romagna in merito a condivisione protocolli relativi alla sicurezza per Fase 2 ufficio**

La scrivente organizzazione sindacale, dopo i ripetuti mancati riscontri a seguito delle richieste di incontro da parte di questa sigla, e delle altre organizzazioni maggiormente rappresentative, in base al protocollo di intesa fra il Ministero della Funzione Pubblica e Cgil, Cisl e Uil del 3 aprile 2020, solleva presso le Ss.Vv la insostenibile situazione relativa alle relazioni sindacali presso l'Ufficio Usmaf Sasn Toscana – Emilia Romagna, UT Livorno, in merito preminentemente alla mancata risposta su una tematica rilevante quanto la “Fase 2”, con l'approssimarsi del ritorno al lavoro in presenza di personale in lavoro agile, ma anche sulla totale confusione di ruoli, mansioni, prerogative e conflitti di posizione.

In più occasioni (5 maggio, 29 maggio, 5 giugno, e per ultima il 20 giugno, che si allega) questa organizzazione sindacale, da sola o congiuntamente con altre sigle, ha chiesto formalmente incontri alla direzione Usmaf, tenuti pacificamente presso la globalità degli uffici pubblici provinciali. Dal locale ufficio del Ministero della Salute, che ingenuamente ritenevamo garante oltre che organo di indirizzo per la tutela della salute, dei lavoratori e di tutti i cittadini, purtroppo, nessuna disponibilità è mai pervenuta, anche a seguito di poco comprensibili dinieghi ricevuti telefonicamente. Si precisa che in data 26 giugno 2020 il direttore dell'Unità Territoriale di Livorno Alessandra Salvadori invitava il personale in smart working a garantire la presenza in servizio, seppur per un numero limitato di giorni a settimana, già a partire dal primo luglio.

Premeva, a questa sigla, sottolineare come da lockdown sostanziale si sia passati per l'Usmaf Livorno al black out informativo in merito a tematiche di sicurezza, senza comunicazioni di variazione di dvr, senza notizie di avvenute sanificazioni, nemmeno delle automobili del personale che effettua servizio esterno, senza informazioni su disponibilità di dpi per il personale o distanziamento sulle postazioni lavorative, senza elenco delle attività da svolgere indifferentemente in presenza, senza notizie su cosa il personale di rientro dal lavoro agile dovrà fare, e con quali rischi, senza notizie sulla salubrità degli impianti di condizionamento. Preme sottolineare che la percentuale di lavoratori in smart working presso il citato ufficio è stata molto bassa, con il 60% degli stessi ha continuato ad effettuare attività esclusivamente in presenza, e due ultrasessantacinquenni sono stati sempre in servizio, anche e soprattutto in attività esterne al luogo di lavoro. Non sarebbe stato poi pedissequamente adempiuto l'obbligo di coinvolgere il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori (Rls), nei vari passaggi fatti dall'Ente, in violazione quindi di quanto disposto dalla 81/08.

Risulta peraltro, a questa organizzazione sindacale, che un medico della Croce Rossa Italiana con contratto cococo presso l'Usmaf prestasse servizio presso una rsa dove si sono verificati casi di Covid19, nulla è precluso da parte di questa OS, alla dottoressa in questione, ma se la Direzione avesse scelto di ragionare su come garantire i rispettivi diritti della professionista e quelli del personale, sarebbe stata una circostanza molto apprezzata, che però non è avvenuta.

Varie unità di personale hanno poi svolto servizio presso navi da crociera con personale in quarantena presso i porti di Livorno e Piombino, e anche in quel caso le organizzazioni sindacali hanno dovuto auspicare un semplice destino benevolo per il personale, ma mai essere informate.

Oltre alle anomalie, vere, presunte o presumibili sulla gestione in materia di sicurezza, certamente mai trattate, nemmeno a titolo informativo, con i rappresentanti dei lavoratori, sono da segnalare altre tipologie di problematiche presso L'Usmaf quali una strana commistione in merito a ruoli contabili, per cui personale tecnico svolge in via autonoma e non coordinata la compilazione di un documento in formato excel attinente la contabilità nel settore merci, con costanti inviti ad essere precisi, al fine di non creare danno erariale. Questa organizzazione sindacale avrebbe voluto esporre al direttore Usmaf Livorno le proprie perplessità in merito, non avendo il personale in questione alcuna esperienza in materia di contabilità pubblica, anche se si considerano le potenziali responsabilità in solido degli stessi, ma anche in questo caso non ci è stato concesso.

Era interesse della Cisl Fp Livorno, inoltre, avere delucidazioni circa l'orientamento della Direzione in merito all'impiego di personale con la qualifica di Assistente di Prevenzione e Sanità non iscritto all'elenco speciale dei tecnici della prevenzione dell'ambiente e dei luoghi di lavoro, e pertanto passibile di violazioni penali in base alla Legge Lorenzin 3/2018.

Un improprio impiego del personale al riguardo esporrebbe a plausibili conseguenze penali il personale citato, specie se, come sempre verificatosi, il suddetto personale dovesse trovarsi a svolgere la propria attività non coadiuvando il medico, ma operando in autonomia sul campo. Una tematica così rilevante non è stata trattata fra la Direzione e le organizzazioni sindacali.

La Cisl Fp Livorno esprime peraltro dubbi in merito alle varie nomine effettuate nel corso dei mesi dalla Direzione Usmaf, peraltro mai comunicate alle organizzazioni sindacali nonostante si tratti palesemente di organizzazione del lavoro, in puntuale violazione quindi degli obblighi di informativa preventiva che le amministrazioni devono alle organizzazioni sindacali.

Poniamo quindi, all'attenzione dei destinatari in indirizzo, la delicatezza di un contesto lavorativo in stato di sostanziale abbandono, ma non privo di utilità di ruolo e funzioni, che meriterebbe, anche per il proprio personale, la massima condivisione su processi lavorativi e interrelazione di competenze, che ad oggi rimangono tristemente fra quattro mura, a detrimento totale delle relazioni sindacali, e anche della sicurezza e della legalità in merito ad articolate competenze, nella delicatezza di un periodo come quello della Fase 2 che segue il lockdown per Covid19.

Distinti Saluti  
F.to Il Coordinatore Ministeri  
(Antonino Ciccolo)



Livorno 20.06.2020

Prot. 20/Cisl 6/2020

**Al Direttore Usmaf Livorno  
Alessandro Lattanzi**

La scrivente organizzazione sindacale, dopo i ripetuti mancati riscontri a seguito delle richieste di incontro da parte di questa sigla, e delle altre organizzazioni maggiormente rappresentative, chiede, in base al protocollo di intesa fra il Ministero della Funzione Pubblica e Cgil, Cisl e Uil del 3 aprile 2020, di trattare la materia del graduale rientro in servizio del personale in smart working per l'emergenza Covid19. In particolare, presso la locale sede periferica del Ministero della Salute, si rilevano criticità sia per quanto riguarda la percentuale di personale che ha effettuato servizio in presenza nel periodo del lockdown, percentuale superiore al 60%, sia relativamente alle informative sindacali mai pervenute a questa e ad altre sigle su forniture ed utilizzo di Dpi, distanziamento delle postazioni di lavoro, avvenute sanificazioni e altre importanti tematiche relative alla tutela della salute e la sicurezza del personale. Le già citate organizzazioni sindacali hanno incontrato nel corso delle ultime settimane i direttori dei più importanti uffici pubblici provinciali, relativamente all'attuazione delle misure della "Fase 2", dagli uffici del Ministero della Salute non è pervenuto alcun cenno in merito, nonostante i solleciti già pervenuti a partire dal 15 maggio.

Risulta, peraltro, che sia stata resa nota, per le vie brevi, l'esigenza che il personale in lavoro agile rientri in servizio, fattore cui la Cisl Fp non si oppone assolutamente, ma, a fronte di ciò, inevitabilmente emerge l'esigenza di essere informati in merito alla sicurezza del personale dell'UT Livorno, situazione che, fino ad oggi, non si è verificata.

Al fine di instaurare un corretto contesto di relazioni sindacali, e di perseguire l'obiettivo di sicurezza del personale dell'ufficio, si chiede di poter organizzare, entro 5 giorni dal ricevimento di questa missiva, un incontro, anche in videoconferenza, finalizzato a trattare la Fase 2. In caso contrario la Cisl Fp sarà costretta a formalizzare al Prefetto di Livorno e all'Ufficio Relazioni Sindacali del Ministero della Salute, al locale Inl e all'Ispettorato per la Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri le tematiche indicate nel corpo della missiva, al fine di trattare le stesse presso altre sedi.

Distinti Saluti  
Il Coordinatore Ministeri  
F.to Antonino Ciccolo